

POLO PENITENZIARIO UNIVERSITARIO: È REALTÀ IL PROGETTO DELLA FEDERICO II

Intervista alla **prof.ssa Marella Santangelo**, referente di Ateneo

La laurea rilasciata ai detenuti "non è un titolo di serie B"

Settantasette immatricolati per il primo anno dell'Università Federico II in carcere. **Le lezioni sono iniziate il 19 febbraio nel penitenziario di Secondigliano** e si stanno svolgendo in due sezioni ricavate all'interno di due padiglioni - Ionio e Mediterraneo - a media ed alta sicurezza. Le frequentano **54 persone**. Le altre 23 persone iscritte al primo anno - quattro donne che sono detenute nel penitenziario di Pozzuoli, reclusi a Poggioreale, Santa Maria Capua Vetere, Benevento - non potendo seguire i corsi direttamente o tramite skype, studiano sulle dispense ed attendono, appena sarà possibile, di incontrare personalmente i propri docenti ed i tutor. **"Il calendario delle lezioni** - racconta la professoressa **Marella Santangelo**, che insegna ad Architettura ed è la referente di Ateneo per il Polo penitenziario universitario - **è piuttosto fitto. Si svolgono il lunedì, il martedì, il venerdì e qualche volta il mercoledì. Abbiamo prestato attenzione, come era naturale che fosse, a non incrociare i giorni dei corsi con quelli dedicati ai colloqui con i familiari**".

Gli studenti reclusi devono "impegnarsi, frequentare, appassionarsi"

Il primo semestre si concluderà a giugno, poi anche per gli studenti detenuti, proprio come per i loro colleghi che frequentano nelle aule universitarie, **comincerà il periodo degli esami. "Le commissioni che valuteranno gli studenti del Polo penitenziario** - prosegue la docente - **saranno le stesse che terranno al di fuori del carcere le prove della sessione estiva. È un aspetto importante e ci tengo a sottolinearlo perché la laurea che noi rilasciamo ai detenuti deve avere lo stesso valore di quella che si consegue all'esterno. Non è un titolo di serie B o qualcosa che abbiamo organizzato per spirito umanitario. I nostri studenti di Secondigliano, Poggioreale e delle altre carceri coinvolte nella iniziativa devono impegnarsi, frequentare, appassionarsi proprio come quelli al di là delle sbarre. Per metterli in condizione di farlo, sono stati ricavati spazi appositi per la lettura e l'approfondimento sui libri all'interno delle sezioni e sono state previste opportunità di incontrare i tutor**".

Non sono pochi i **Corsi di Laurea** che la Federico II ha proposto agli studenti detenuti nel primo anno di attività del Polo penitenziario: Giurisprudenza, Scienze Politiche, Sociologia, Economia, Lettere, Scienze nutraceutiche, Scienze erboristiche, Urbanistica. **Venticinque i docenti** i quali si sono impegnati ad entrare in carcere



per tenere lezione. **Non percepiscono compensi o gettoni per la loro attività extra.** Collabora alla iniziativa anche il Centro Linguistico di Ateneo e ci si avvale di Federica, la piattaforma di e-learning dell'università. **"Giurisprudenza con undici immatricolati** - quantifica la prof.ssa Santangelo - **Scienze nutraceutiche e Scienze erboristiche, che complessivamente hanno raccolto venti iscrizioni, sono i Corsi di Laurea più gettonati tra i detenuti. Il successo di Giurisprudenza potrebbe derivare**

dalla circostanza che i reclusi hanno avuto contatti con la macchina della giustizia ed hanno sviluppato la curiosità di comprenderne il funzionamento. Scienze nutraceutiche e Scienze erboristiche hanno riscosso successo perché sono Corsi di Laurea professionalizzanti e magari per i detenuti che non hanno pene molto lunghe da scontare possono rappresentare l'avvio di un percorso lavorativo al di fuori del carcere. La richiesta di lauree professionalizzanti è stata avanzata da quasi tutti quelli con i quali

nei mesi scorsi ho avuto contatti per capire insieme quale potesse essere l'offerta formativa di maggiore interesse per loro".

L'idea di avviare anche in Campania un Polo universitario penitenziario, sulla scia di esperienze che sono attive già da alcuni anni in altre regioni, per esempio in Lombardia, in Piemonte ed in Sardegna, è maturata un paio di anni fa circa. **"Ne parlai al Rettore Manfredi** - ricorda la prof.ssa Santangelo - **insieme ad Adriana Tocco, che era la garante per i detenuti della Campania e che purtroppo è scomparsa ad agosto 2017 senza che riuscisse a vedere realizzato questo progetto. Io mi ero già interessata del mondo della detenzione e dei penitenziari, non ero alla prima esperienza. Una delle mie linee di ricerca riguarda proprio gli spazi nel carcere e, tra l'altro, ho elaborato anche alcuni progetti che sono stati realizzati a Poggioreale. Il Rettore mi chiese di dare corpo all'idea e mi sono buttata con passione nell'avventura. Non è stato facile, come si può immaginare, attivare concretamente il primo anno. Ora si tratta di consolidare l'iniziativa e di andare avanti. Magari poi, di qui a qualche anno, sarebbe interessante aggregare anche gli altri Atenei della Campania per garantire una presenza più capillare sul territorio. I penitenziari sono in varie città e la Federico II da sola non può farsi carico delle lezioni anche nel casertano, nel beneventano, nell'avellinese e nel saletmitano". La sfida è impegnativa ma, sottolinea Santangelo, vale la pena giocare la partita. "Se è vero, come prevede la nostra Costituzione, che la pena deve avere una finalità rieducativa e se è vero che è anche interesse della società, quindi di ciascuno di noi, che dal carcere escano persone migliori e non peggiori di quelle che sono entrate, è indispensabile che si riempiano le giornate dei detenuti con iniziative importanti e formative. Spazi di socialità e cultura sono determinanti".**

Non è certo la prima volta che i detenuti in Campania si iscrivono all'università. **"Non potendo frequentare le lezioni, però, si sono sempre limitati a preparare gli esami, per quanto possibile, da soli. Questo progetto propone qualcosa di completamente diverso. Siamo noi professori che entriamo in carcere a tenere i corsi, per garantire agli studenti la possibilità di frequentare pur non potendo uscire dal penitenziario. Mi pare importante per attuare la Costituzione, laddove parla di finalità rieducativa della pena**".

In Italia, si diceva, esistono già altre esperienze di polo universitario in carcere. **"Una bella realtà** - conclude la prof.ssa Santangelo - **è per esempio quella di Sassari. Lì il regolamento che sovrintende alle immatricolazioni ed al funzionamento dei Corsi di studio all'interno del penitenziario mi pare molto ben costruito. Prevede tra l'altro, in relazione agli stranieri privi di permesso di soggiorno, che la presenza in Italia per l'esecuzione della pena debba considerarsi come presenza legale e, quindi, dà titolo all'iscrizione all'Università, purché il periodo di detenzione sia uguale o superiore alla durata legale del Corso di studi al quale il detenuto intende iscriversi".**

Fabrizio Geremicca

Festa dell'Europa, competizione multimediale promossa dal Centro EDLupt

In occasione della Festa dell'Europa del 9 maggio, il Centro EDLupt della Federico II, con l'obiettivo di incoraggiare le nuove generazioni ad essere artefici e protagonisti del proprio destino e assicurarsi che tutti partecipino alle elezioni del Parlamento Europeo con consapevolezza e determinazione, ha organizzato l'hackathon 'HackEurope'. Si tratta di una competizione multimediale su quattro temi: **Le scelte.** Quali sono le motivazioni legate alla scelta del voto?; **I giovani.** Come aumentare il coinvolgimento democratico dei giovani a livello locale, regionale, nazionale e comunitario?; **I diritti.** Perché il voto è un diritto fondamentale del cittadino europeo?; **Il futuro.** Cosa ci si aspetta per il futuro post elezioni? Il concorso è rivolto agli studenti delle Università campane e delle classi quarte e quinte delle scuole secondarie superiori riuniti in team. I gruppi dovranno elaborare un prodotto multimediale (animazione in power point, video, graphic novel) che consenta di presentare - in massimo 2 minuti - la ricerca effettuata, con riferimento alle riflessioni maturate e alle considerazioni che si vogliono esprimere circa il voto. I prodotti dovranno essere corredati di una breve relazione di sintesi che non dovrà superare i 4.000 caratteri. L'iscrizione deve pervenire entro il 30 marzo (sul sito www.edlupt.eu/hackeurope), i lavori andranno presentati entro il 20 aprile. La cerimonia di premiazione, con la proclamazione dei team vincitori (di scuola e università), si svolgerà il 9 maggio presso una delle sedi dell'Ateneo federiciano. In palio la possibilità di prendere parte ad una giornata intensiva di formazione legata alle tematiche europee e all'Europrogettazione, erogata dall'APRE.